

A BUOI SCAPPATI

- Perché lo sciopero contro la privatizzazione dell'AMIAT è giunto così tardi?

Le intenzioni del Comune di Torino erano note da tempo; Piazza Palazzo di Città da tempo vuole liberarsi delle partecipate e affidare i servizi oramai non più pubblici ai privati.

I motivi per cui lo fa sono due:

- fare cassa a fronte di un debito contratto dall'amministrazione Chiamparino che ha trasformato Torino nella città più indebitata d'Italia

- favorire gli ambienti politico-impresariali appartenenti al raggruppamento PD-dirigenza FIAT che dai tempi del sindaco Castellani (primi anni Novanta del secolo scorso) controlla e governa Torino.

Così si vende e si vende a IREN, già proprietaria in pectore di AMIAT, il 31% delle quote rimanenti portando l'azienda al controllo dell'80% della partecipata.

- CGIL-CISL-UIL e FIADEL chiedono oggi che non si vendano ulteriori quote di un'azienda venduta ormai all'80%. Allo stesso tempo chiedono che si addivenga ad un'unica azienda metropolitana dei rifiuti a maggioranza pubblica.

Ora, come si può avere un'azienda a maggioranza pubblica se la principale azienda partecipata della Provincia metropolitana è in mano per l'80% ai privati?

- Si spaccia per una vittoria il fatto che AMIAT, nonostante il passaggio a maggioranza privata, non si appresti a licenziare. In realtà la presenza della clausola sociale era espressamente prevista dal Comune nella delibera di vendita ed è evidente che il nuovo gruppo dirigente non opererà adesso a licenziamenti o a riduzione dell'orario di lavoro. Questo non vuole dire che non lo farà in futuro. **La realtà è che AMIAT ha smesso di essere un servizio pubblico ed è diventato un operatore privato.** Come tale non potrà che regolarsi secondo le sue necessità di profitto. D'altra parte ora si può essere messi in cassa integrazione anche nel servizio pubblico. Quindi se oggi IREN non licenzia e non mette in cassa questo non vuole dire che non lo farà domani. Il punto vero è che oggi ci troviamo a dover avere a che fare con un privato che come tale si comporterà.

La mancanza di una risposta decisa e data per tempo alle manovre del Comune ha delle conseguenze pesanti per noi che lavoriamo in AMIAT e che ci troveremo a dover affrontare già nel prossimo futuro. Il ritardo nella proclamazione di uno sciopero che avrebbe già dovuto essere proclamato al tempo della vendita della prima tranche (il 49%, ricordiamo), a nostro avviso, è dovuto all'intreccio di rapporti tra le organizzazioni CGIL-CISL-UIL e FIADEL presenti in AMIAT e la direzione torinese del PD. Un intreccio che pagheremo tutti e tutte e che ha portato l'azione sindacale di contrasto nella nostra azienda ai minimi termini.

**E' ORA DI CAMBIARE PAGINA! PASSA DALLA TUA PARTE,
PASSA CON LA CUB**